

IL ROMANZO

La colpa di stare a galla in un mare di desaparecidos

Seba Pezzani

Destinato a restare una delle pagine più infamanti nella storia del XX secolo, il buco nero dei *desaparecidos* è ancora oggetto di profonde riflessioni. Nata come progetto di repressione del movimento peronista Montoneros, opposto alla giunta militare insediata in Argentina con un golpe nel 1976, la strategia del terrore - con il sequestro, la tortura e spesso l'esecuzione di migliaia di antagonisti politici - resta una materia su cui fare luce. E di luce ce n'era pochissima nei locali della famigerata Esma, la scuola di formazione degli ufficiali di Marina, divenuta centro di detenzione, eliminazione e riabilitazione degli oppositori.

Lì Silvia Labayru, figlia di un maggiore dell'Aeronautica, fu detenuta per un anno e mezzo e partorì la sua primogenita. La sua storia è narrata in *La chiamata. Storia di una donna argentina* (SUR, pagg. 453, euro 23, traduzione di Maria Nicola) di Leila Guerriero, frutto di decine incontri e telefonate tra le due donne. Una relazione non sempre facile, tra diffidenze e confessioni a cuore aperto. *La chiamata* è il racconto delle violenze e delle umiliazioni di cui un dissidente veniva fatto oggetto. Chiunque transitasse dall'Esma sapeva che le vie erano due: delazione o morte.

Dall'interazione tra Guerriero e Labayru nasce una lucida disamina delle contraddizioni di una rivoluzione che in Argentina non si compì mai del tutto, con frizioni durissime tra gli oppositori del regime che, come Labayru sottolinea più volte, spesso si guardavano con reciproco sospetto: lei, bella, di buona famiglia, che aveva frequentato le scuole migliori ed era figlia di un alto ufficiale, per di più sopravvissuta a un'esperienza da cui solo

una stretta minoranza usciva viva, doveva per forza aver dato qualcosa in cambio. Tutti sapevano che il corpo di una donna era la prima moneta, ma doveva esserci altro: una soffiata. *Dramma nel dramma*, Labayru era conscia che la creatura che portava in grembo le avrebbe salvato la vita, almeno finché non fosse nata. Il tempo può ammorbidire ma non cancellare la rabbia: contro i suoi torturatori e stupratori come contro i leader Montoneros che non proteggevano a sufficienza i militanti, immolati per una causa persa, e che marchiavano di infamia qualsiasi donna denunciasse le violenze subite, per non ledere l'orgoglio maschile dei loro partner. Un personaggio complesso, un libro splendido.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

